

*Non so se a voi, giovani d'oggi, smalziate in mille cose, piacciono ancora le vecchie storie degli antichi velieri. Ma se vi piacciono ancora, ascoltatele dunque.*

**Il vecchio lupo di mare**

**F**are due viaggi consecutivi con Capitan Traietti, il "Vecchio Orso", significava avere un coraggio a tutta prova e dei nervi di acciaio.

Per questo la Compagnia per la quale Vecchio Orso navigava non riusciva mai a trovar l'equipaggio, e ce ne volevano di belle e di buone per riuscire a racimolare gli uomini appena appena sufficienti.

L'armatore aveva chiamato Capitan Traietti e, tra le buone e le cattive, gli aveva promesso che quello sarebbe stato il suo ultimo viaggio se al ritorno l'equipaggio fosse sbarcato.

E questo, non perché l'arcigno Comandante fosse di mano lunga. La frusta a nove code non esisteva sulla sua nave, al contrario di ciò che avveniva su molti altri bastimenti. Ma il sentirlo sempre mugugnare, brontolare, quel vederlo sempre scontento e scontroso, anche quando uno ci aveva messo tutta l'anima per fare bella figura, era peggio della frusta. Occorrevano nervi d'acciaio per non ribellarsi e saltargli al collo. Ma anche allora l'impresa non sarebbe stata facile, perché Capitan Traietti aveva due braccia che stringevano come due tenaglie. Per questo nessuno resisteva a far più di un viaggio con lui, con quell'orso taciturno, sgarbato, che non dava mai un solo, piccolo segno di civiltà. Alla larga, dunque!

★

Gli otto tocchi erano suonati da poco. Il Secondo salì, tutto intabarrato, sul ponte, e salutò il Comandante che rispose con un brontolio, poi si avvicinò al timone, diede uno sguardo alla bussola e s'avviò verso la scaletta che conduceva alla cucina, quando un richiamo della vedetta lo fermò.

— Ehi, del pontel! Nave in vista a proravia!

— Cosa? — urlò il Secondo.

— Nave di linea a proravia, distante circa un miglio.

— Acciderba — borbottò il Secondo avvicinandosi al Comandante. — E che ci sta a fare qui una nave passeggeri?

— Certo non a rubar galline.

— Come vuole, Comandante. Ma il fatto è strano.

Capitan Traietti alzò sgarbatamente le spalle, poi rispose: — Faccia tenere gli occhi aperti. Non vorrei che un colpo di mare ci facesse trovare improvvisamente a faccia a faccia con l'altra nave.

— Sissignore. Ehi tu, della coffa, che vedi?

— La nave segnala, ma non capisco.

— Signor Silvestri! Signor Silvestri! — urlò il Comandante.

— Sissignore! — Il giovane ufficiale in terza si mise sull'attenti. Tremava tutto. Aveva un sacro terrore per il suo superiore.

— Salga sulla coffa e cerchi di decifrare i segnali. Ed urla, quando li traduce. Con questo vento non si capisce nulla. E non faccia il testone. I segnali non segnali e vanno compresi sino al punto. Capito?

— Sissignore! — abbozzò un saluto e con agilità s'arrampicò sulle sartie.

— Non vorrei essere al suo

posto — disse il Secondo. — Con questo tempaccio!...

— È un ufficiale, no?! — commentò il Capitan Traietti. — E un ufficiale ci deve vedere anche di notte, perbacco!

— Sissignore.

Poco dopo, tra il fischiare del vento fra le sartie, s'udì chiara, netta, l'acuta voce del giovane.

— Ehi, del pontel! La nave segnala che ha il timone rotto e

— Non mi sembra tempo, questo, d'aumentare la velatura.

La risposta non fu diversa da quella aspettata.

— Tempo o non tempo, c'è della gente su di un guscio di noce che rischia di rompersi l'osso del collo sulle rocce di Capo Hoon.

— Ma la troppa velatura, con questo vento e queste onde, ci procurerà un guaio. Lo dico sol-

Scelga un cavo e lo legni alla catena dell'argano di poppa. Poi si tenga pronto a lanciarlo sul bompresso della nave che avvicineremo.

Il nostromo stralunò gli occhi, fece per replicare, poi disse: "Sissignore" e si allontanò scuotendo la testa.

Capitan Traietti si guardò attorno, calcolò la distanza dell'altra nave, poi ordinò:

# Capitan Traietti

la corrente la spinge alla deriva verso la costa. Chiede aiuto. Attendono risposta.

— Sono pazzi, quelli — esclamò il Secondo battendo un forte pugno sul parapetto del ponte.

— Con questo mare non possiamo avvicinarli.

Il Capitano non rispose.

— Potrebbero gettare in mare le scialuppe — proseguì il Secondo — e poi noi tenteremo di ripescarli.

— Ma finitela — brontolò il Comandante. — È una nave di linea, quella. Ci saranno cento donne che a quest'ora staranno

tanto per dovere, Comandante.

— Me ne infischio. Si tenga pronto a far mollare anche i controfiocchi.

— Si ricordi, Capitano, che lei si gioca il carico.

— Se dessi retta a lei mi giocherei la pelle di quei disgraziati. Meglio il carico, Secondo!

Ad interrompere la discussione fu la voce della guardia sulla coffa.

— Ehi, del pontel! Ci stiamo avvicinando alla nave. Siamo distanti appena mezzo miglio e la terra è in vista.

— Comandante...

— Ehi, della coffa, dà una voce a quelli del bastimento.

— Che io divenga un pesce se ci sentono — mormorò il Secondo. — Con queste valanghe che ci battono i fianchi!...

— Ehi, voi, della nave!!!... Non rispondono, Comandante...

Finalmente, tra il fischiare del vento e lo sciacquio delle onde, una voce acuta, distante, si udì.

— Siamo pronti! Ufficiale sul bompresso è pronto a raccogliere la cima.

— È ora! — mormorò il Comandante. — Timone a sinistra. Secondo, faccia serrare i fiocchi ed il trinchetto. Forz!

Quest'ultima frase la gridò con tutto il fiato dei suoi capaci polmoni.

— Una virata così stretta ci farà capovolgere. La Madonna ci aiuti, ma qui non finisce bene. Perdiana... ohi, timone!

La virata era stata così stretta che la nave si era piegata su di un fianco, mentre l'acqua schiu-



urlando come piche impazzite. — Ma noi non possiamo far nulla!

— Hml!...

Qualcosa brillò negli occhi del Comandante. Il suo sguardo divenne duro, tagliente. Il Secondo si ritrasse d'un passo. Sapeva che quando gli occhi dell'Orso assumevano quell'aspetto, qualcosa accadeva.

— Timoniere, mezzo punto a dritta. Lei, ordini di mollare anche i fiocchi!

Anche la sua voce era mutata: secca, sferzante.

Tuttavia il Secondo tentò:

— Badi alle vele, Secondo, e non mi scocci con le sue prediche. Signor Silvestri!!! Venga qua e non tremi come una foglia. Trasmetta questo messaggio: « Siamo pronti a gettarvi cavo. Mettete un uomo a prua. Vi tireremo fuori in mare aperto ». Si sbrighi.

— Sissignore.

— È una pazzia — seguiva a borbottare il Secondo — fra venti minuti ci sfracelleremo sulle rocce di Capo Hoon.

— Nostromo! — Capitan Traietti non si curava nemmeno delle parole del Secondo. —

meggiava rumorosa tutt'intorno.

— Drizza, ora. Serrate ogni vela. Muovetevi, canaglie!

Gli uomini volavano.

— La nave ci è dietro, proprio sulla poppa — gridò il nostromo. — Ci speronerà!

— È pronto a lanciare il cavo?

— Pronto, Comandante.

Il vecchio Capitano attese che l'onda sollevasse la sua poppa. Era tutto intento ai suoi calcoli. Bastava sbagliare d'un decimo, e la nave pericolante sarebbe precipitata loro addosso con la forza di una catapulta.

— Pronto? Vial!

Il nostromo lanciò la sagola che aveva appesa al cavo. Tutti gli occhi seguirono la traiettoria del piccolo oggetto, poi un grido di disapprovazione uscì dalla bocca di tutti. Il nostromo si guardò attorno sconcertato. Aveva fallito il colpo.

— Timone tutto a sinistra! — La voce del Capitano era dura, tagliente. — Svelto svelto, boia di un uomo, se non ci sperona! Mollate le vele! Tutte!

La nave si piegò su di un fianco, traballò, rullò maledettamente, ma si scansò appena in tempo evitando così d'esser investita dalla massiccia prua della nave che beccheggiava senza una guida.

— Secondo, prendete voi stesso la ruota del timone. Riaccosterete fino a rimettervi nuovamente con la poppa di fronte alla prua del bastimento di linea. Lancerò io il gavitello.

— Sissignore.

— Nostromo, attenzione alle vele. Lei, Silvestri, tenga d'occhio la cima mentre scorre.

La nave s'avvicinò lentamente all'altra. La mano del Secondo, adesso, era ferma, sicura. La costa s'era minacciosamente avvicinata. Si vedeva la bianca schiuma delle onde che s'infrangevano sui neri scogli.

"Vecchio Orso" era dritto, a poppa, con la sagola in mano. L'equipaggio l'osservava attento. Attese che la prua del bastimento fosse a pochi metri, calcolò e il vento e l'onda, poi lanciò. L'uomo sdraiato sul bompresso raccolse la cima, tirò fino a che il grosso cavo non uscì dall'acqua poi lo legò, aiutato dagli altri, alla base del trinchetto.

L'equipaggio del vecchio brontolone urlò per la gioia.

Capitan Traietti ristette un attimo immobile, poi si voltò, fece per incamminarsi verso il ponte, quand'...

— Ahi, aool!...

Un'ondata improvvisa aveva fatto avvicinare le due navi. Il cavo si era allentato, formando un grosso anello sul ponte del mercantile. Capitan Traietti, senza badarci, aveva messo il piede nell'anello. Nello stesso istante il bastimento di linea, seguendo l'onda, s'era ritirato facendo tendere nuovamente la grossa fune, che strinse come in una morsa la cavaglia del Comandante.

— Tagliate! — urlò il Secondo — tagliate! Gli spezerà il piede! Un'accetta, presto!

— Imbecille, no! — rispose Capitan Traietti. — Tagliate il mio piede, non il cavo.

— Lei è pazzo!

— E lei obbedisca agli ordini, se non vuol finire ai ferri! Ma capisca... Se taglia il cavo ora, la nave di linea sarà perduta.

Tacque. Il dolore era forte. S'accucciò stringendo forte il piede con le robuste mani.

— Tagli, perdinci! Tagli!

La nave passeggeri fu rimorchiata per tutta la notte. E per tutta la notte il signor Brizzi ed i suoi uomini dovettero lottare contro il mare che tentava di scagliar su di loro la nave con tanta fatica salvata.

All'alba, col rabbonirsi dell'oceano, la nave di linea, riparata alla meglio il timone, poté avviarsi verso un porto sicuro.

Capitan Traietti, pur privo di un piede, proseguì a comandare il vecchio mercantile. Giusta ricompensa al suo nobile gesto.

Ma l'equipaggio non fu più mutato.

Rimase sempre sulla nave, sotto il comando del vecchio brontolone, del "Vecchio Orso".

Un vecchio orso, però, che aveva dimostrato d'aver coraggio e un grande, nobile cuore.

ALBERTO MANZI